



07/12/2007

L'AZIENDA

La Boehringer Ingelheim è una multinazionale tedesca del farmaco. Lo stabilimento di Reggello dà lavoro a 173 dipendenti

I PROBLEMI

Dal 2005 l'appendice valdarnese non rientra più nei piani della sede centrale: 140 impiegati rischiano ora di essere trasferiti

LE REAZIONI

I sindacati hanno subito proclamato lo stato di agitazione. I dipendenti si fermeranno oggi per otto ore. La politica muove i primi passi.

REGGELLO

Sciopero Boehringer Interviene la politica

Interrogazioni in Provincia e in Regione

PROTESTA

**Oggi i dipendenti
si asterranno
dal lavoro
per otto ore**

di PAOLO FABIANI

ALLA VIGILIA dello sciopero di 8 ore annunciato dai sindacati contro i 140 trasferimenti a Milano degli impiegati della Boehringer Ingelheim di Reggello, si registra una grossa reazione delle forze politiche regionali e provinciali per scongiurare la perdita di posti di lavoro. «La Boehringer — commenta Pieraldo Ciucchi, presidente del gruppo Sdi in consiglio regionale e portavoce toscano della Costituente socialista — rappresenta un'azienda di eccellenza per il territorio in questione e per tutta la Toscana, ed un suo trasferimento provocherebbe lo smantellamento di un importante distretto farmaceutico formato dalla stessa azienda tedesca e dal suo controllato Istituto De Angelis, il quale — aggiunge Ciucchi — si troverebbe a riposizionarsi sul mercato con tutte le difficoltà che è facile prevedere. Un simile scenario contrasta con gli auspici espressi dall'assessore alla salute Enrico Rossi di voler creare un distretto regionale dei settori farmaceutico e biotech, per attivare nuovi investimenti produttivi e di ricerca tali da incrementare lo sviluppo economico della Toscana».

CIUCCHI chiede quindi a Rossi uno stanziamento di almeno 100 milioni per favorire la nascita del Distretto in modo da evitare che altre ditte lascino la regione. Anche il Pd, con i consiglieri Gianlu-

ca Parrini ed Enzo Brogi, ha presentato un'interrogazione urgente per «scongiurare lo smantellamento della Boehringer di Reggello». «Abbiamo chiesto al presidente Martini — spiega Parrini — di mettere in atto tutte le possibili iniziative per evitare il trasferimento. Sarebbe un colpo mortale per l'economia del Valdarno perché questa azienda è un vero e proprio polmone dal punto di vista occupazionale e produttivo». «Il trasferimento — aggiunge Brogi — significherebbe un impoverimento del territorio, perché questa azienda farmaceutica è un presidio importante per l'intera vallata». Anche in consiglio provinciale c'è lo stato di allerta, ed è sottolineato dai consiglieri Massimo Sottani e Piero Giunti, entrambi reggellesi, «che si impegnano a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione e promuovere ogni azione utile a conoscere l'esatta situazione».